

LA FINE DI MUSSOLINI

(UN NUOVO LIBRO,IL RAPPORTO DI VALERIAN MOCARSKI)

“ La fine “ è il titolo di un recente libro, pubblicato da Garzanti, nel quale, sulla base di una inedita documentazione, si ricostruiscono con meticolosità e precisione gli ultimi giorni di vita di Benito Mussolini. Lo hanno scritto il ricercatore Mario J. Cereghino e gli storici Giorgio Cavallari e Franco Giannantoni, molto noto quest'ultimo in Valtellina per aver scritto nel 1984, assieme a Marco Fini, la storia dei partigiani della provincia di Sondrio ne “ La Resistenza più lunga”, che ha avuto una riedizione nell'autunno del 2008 in versione rivista ed ampliata. L'inedita documentazione è costituita dal preciso, meticoloso rapporto che l'agente segreto dell'Oss Valerian Lada Mocarski, sulla base di dichiarazioni raccolte a caldo negli ambienti dei partigiani protagonisti ed in quelli dei testimoni oculari, inviò al suo diretto superiore Allen Dulles in data 30 maggio'45. Il rapporto è rimasto custodito negli archivi della Cia fino al 2000 e si trova attualmente depositato negli archivi di Washington, finalmente aperti. Gli americani, allora, volevano vederci chiaro, e capire perché erano stati bruciati sul tempo dai partigiani di “ Valerio “. Il loro intento era infatti quello di impossessarsi del dittatore per dar vita, poi, ad una sorte di “ Norimberga italiana “, con processo e condanna. Interessati a Mussolini erano anche i servizi segreti inglesi, nel tentativo di recuperare, sembra, il famoso carteggio Churchill-Mussolini del quale, nel dopoguerra, sono circolate diverse copie, vere o false che fossero. Gli stessi servizi segreti italiani seguivano gli eventi. Al CLNAI di Milano, che era al corrente della situazione e di altri fatti in questa sede non affrontabili, si riteneva inoltre anche possibile, sulla base delle incerte conoscenze del momento, un tentativo di liberazione da parte delle Brigate Nere. Questi motivi spiegano il subitaneo invio dei partigiani comandati da Walter Audisio (il famoso colonnello Valerio) e da Aldo Lampredi (Guido) con l'ordine di procedere alla esecuzione immediata dei gerarchi e di Mussolini. E spiega anche la “ fretta “ con la quale essi agirono. Era interesse dell'Italia come nazione, e degli italiani come popolo, dimostrare al mondo intero la capacità di farsi giustizia da soli.

Sia i partigiani della 52^a Brigata Garibaldi Clerici e sia Walter Audisio fecero il racconto di quanto accaduto. I primi, con le diverse edizioni del libro “ Dongo: la fine di Mussolini “ scritto a due mani da Pier Luigi Bellini delle Stelle (il comandante Pedro) e da Urbano Lazzaro (il

commissario politico Bill) per i tipi della Mondadori, il secondo con tutta una serie di articoli apparsi sull' Unità. Senonchè, per strumentalizzazione politica da parte di alcuni nostalgici, per interesse, per convenienza, per ambizione, non furono creduti, o furono creduti solo in parte. La dietrologia italiana si mise subito all'opera, inventandosi, nel corso di questi lunghi decenni, una serie interminabile di versioni diverse da quelle fornite, che hanno riempito giornali, riviste e libri di tutto il mondo. Le più fantasiose sostenevano che Mussolini non fosse stato ucciso davanti al cancello di Villa Belmonte di Giulino di Mezzegra, ma nella camera dei Demaria a Bonzanigo, dove alloggiò per l'ultima notte; che fosse stato eliminato lungo la strada che conduce dai Demaria a Giulino di Mezzegra; che fosse stato soppresso direttamente da agenti dei servizi segreti inglesi; infine, che " Valerio " non fosse altri che Luigi Longo. Ma il rapporto circostanziato dell'agente segreto Mocarski, uno dei migliori dell'Oss., smonta qualsiasi tesi fantasiosa o interessata e, seguendo passo dopo passo gli ultimi giorni di Mussolini e della Petacci, conferma la veridicità sostanziale di quanto asserito subito da Pedro, Bill, Pietro (Michele Moretti) e Walerio (Walter Audisio). E Lizzani, regista scrupoloso e documentato, nel suo bel film " Mussolini ultimo atto " ha già ripercorso i fatti ed i particolari con l'attenzione di uno storico, rifacendosi alla narrazione dei partigiani della 52^a Brigata Garibaldi e di Walter Audisio. Persistono alcune differenze, del tutto marginali, tra la narrazione dei partigiani di " Pedro " e di "Valerio" da una parte e quella sostenuta da Mocarski nel suo rapporto, ma appaiono talmente infinitesimali ed irrilevanti da non mutare la sostanza dei fatti. Del resto, in questa sede, mi sarebbe impossibile affrontarle.

Il rapporto Mocarski dovrebbe perciò, e questa volta definitivamente, mettere la parola fine sull'intera vicenda.

Un ricordo personale: Mussolini veniva giustiziato lo stesso giorno 28 del mese di aprile '45 e ad alla stessa ora nella quale i partigiani, già entrati da vincitori in Sondrio, festeggiavano assieme alla popolazione. Solo la sera la radio dette la notizia.

Sondrio, 5 settembre 2009

Sergio Caivano

